

Risultati

Una prima esperienza con il fumo di tabacco viene dichiarata dal 77,8% dei FPS (M: 76,5%; F: 78,2%) che la riconducono all'età 1-25 aa (M: 7-18 aa; F: 1-25 aa), mediamente a 14,4 aa (M: 13,8 aa; F: 14,5 aa; $p < 0,05$), evento vissuto dal 73,1% prima del compimento dei 18 anni (M: 75,3%; F: 72,5%) Prima di andare a scuola lo 0,5% dei FPS ha provato a fumare una sigaretta (M: 0%; F: 0,7%), il 4,4% lo ha fatto mentre studiava alla Scuola Primaria (M: 11,8%; F: 2,3%; $p < 0,0005$). Ancora, l'iniziazione tabagica ha coinvolto il 33,4% dei colleghi quando frequentavano la Scuola Secondaria di 1° grado (M: 27,1%; F: 35,2%), interessato il 35,5% durante gli studi alla Scuola Secondaria di 2° grado (M: 36,5%; F: 35,2%) ed il 2,1% dopo i 19 aa (M: 0,0%; F: 2,7%).

Al momento, dicono di fumare il 41,8% dei FPS (M: 49,%; F: 39,6%) che dichiarano consumi medi pari a 5,6 sig/die (M: 7,5 sig/die; F: 5,0 sig/die). A ben guardare il 29,5% dei FPS sono "fumatori abituali" (Fab: $> 1,0$ sig/die = $>$ M: 36,5%; F: 27,5%) che prevalgono decisamente (Fab vs Foc = $>$ M: $p < 0,0005$; F: $p < 0,0005$; Pop.tot: $p < 0,0005$) sul 12,3% dei fumatori occasionali (Foc: $< 1,0$ sig/die = $>$ M: 12,9%; F: 12,1%). Di seguito,

rileviamo che il 21,9% dei FPS dichiara di fumare in media $< 5,0$ sig/die (M: 24,7%; F: 21,1%), per contro il 9,9% ammette consumi quotidiani di 5,0-10,0 sig/die (M: 12,9%; F: 9,1%), mentre allo stesso tempo ammontano al 6,0% quelli che fumano 10,0 - $< 15,0$ sig/die (M: 5,9%; F: 6,0%), a fronte del 3,1% dei compagni che cita consumi di 15,0 - $< 20,0$ sig/die (M: 4,7%; F: 2,7%) e dello 0,8% che fuma $> 20,0$ sig/die (M: 1,2%; F: 0,7%).

Sono dell'idea che si possa fare un qualche uso del fumo di tabacco senza nuocere alla salute il 46,7% dei FPS (M: 45,9%; F: 47,0%), il 41,0% dei colleghi ritiene che fumare rappresenti un rischio per la salute (M: 42,4%; F: 40,6%), mentre il 12,3% non esprime una specifica opinione (M: 11,8%; F: 12,4%). Un'analisi più dettagliata mette in luce che il 42,0% dei FPS ritiene che un consumo inferiore a 5,0 sig/die non metta a rischio la salute dei fumatori (M: 40,0%; F: 42,6%), più permissivi e meno prudenti si mostrano il 3,7% dei compagni che pensa siano innocui consumi di 5,0 - < 10 sig/die (M: 3,5%; F: 3,7%), lo 0,8% che ritiene privi di rischio consumi di 10,0 - $< 20,0$ sig/die (M: 1,2%; F: 0,7%) ed ancor di più lo 0,3% che non ritiene insalubre fumare $> 20,0$ sig/die (M: 1,2%; F: 0,0%).

Infine, constatiamo che una considerevole percentuale dei FPS fumatori, il 75,0%, ammette consumi tabagici superiori a quelli da loro stessi ritenuti a rischio per la salute (M: 73,8%; F: 75,4%). Questa discrepanza è propria dell'87,6% dei Fab (M: 93,5%; F: 85,4%) e del 44,7% dei Foc (M: 18,2%; F: 52,8%). Le differenze fra le percentuali di FPS Foc e Fab incoerenti emerse nell'ambito della popolazione generale e di quella di entrambi i generi sono risultate statisticamente significative (M: $p < 0,0005$; F: $p < 0,0005$; Pop.tot: $p < 0,0005$).

Conclusioni

L'approccio al fumo ampiamente diffuso e realizzato in giovane età, una cospicua prevalenza di fumatori, buona parte dei quali fanno un uso abituale della sostanza e mettono a repentaglio la salute con i propri consumi tabagici, le contraddizioni fra i comportamenti agiti e la percezione del rischio, caratterizzano il profilo tabagico dei FPS che solleva più di qualche perplessità e induce a riflettere sulla loro formazione di base e sull'efficacia dell'eventuale coinvolgimento nella prevenzione e promozione di uno stile di vita libero dal tabacco.

Approccio, uso e percezione del rischio espressi dai futuri "Educatore" (FED) nei confronti del fumo di tabacco

G.B. Modonutti, L. Leon

Gruppo di Ricerca sull'Educazione alla Salute (GRES), Trieste

Introduzione

Da più parti si fa affidamento sul coinvolgimento degli "educatori" nella riduzione dei comportamenti a rischio correlati all'uso di sostanze voluttuarie – ad es. bevande alcoliche, fumo di tabacco, nervini... – e nella promozione di comportamenti salubri facendo tuttavia poca attenzione alla loro preparazione curricolare ed allo stile di vita agito.

Scopo del lavoro

A questo proposito, lo studio intende definire il ruolo del fumo di tabacco nello stile di vita degli studenti del Cdl Scienze dell'Educazione dell'Università di Trieste (FED) che alla fine del loro percorso di studi, in quanto educatori, avranno un ruolo nella prevenzione e promozione della salute.

Materiali e metodi

Pertanto, nel 2007/13 sono stati contattati 564 studenti (M: 5,0%; F: 95,0%) – di età compresa fra i 18-60 aa (M: 19-57 aa; F: 18-60), in media 22,1 aa (M: 23,3 aa; F: 22,1 aa; $p < 0,019$) – ai quali è stato chiesto di rispondere alle domande proposte da una scheda questionario sulle modalità di approccio, d'uso e la percezione del rischio associate al fumo di tabacco.

Risultati

Hanno già provato a fumare il 70,9% dei FED (M: 92,9%; F: 69,8%; $p < 0,01$), eventualità realizzatasi fra 1-21 anni (M: 9-19 aa; F: 1-21 aa), in media a 14,7 aa (M: 15,1 aa; F: 14,7 aa), per il 66,1% da minorenni (M: 82,1%; F: 65,3%). Nel dettaglio, la sperimentazione tabagica è avvenuta per l'0,2% degli studenti (M: 0,0%; F: 0,2%) in età prescolare, per l'1,2% durante la frequenza della Scuola Primaria (M: 3,6%; F: 1,1%), mentre frequentava la Scuola Secondaria di 1° grado lo ha fatto il 30,0% (M: 28,6%; F: 30,0%), un altro 37,9% durante gli studi alla Scuola Secondaria di 2° grado (M: 60,7%; F: 36,8%) e l'1,8 in età > 19 anni (M: 3,6%; F: 1,7%).

Al momento il 34,2% dei FED fuma (M: 60,7%; F: 32,8%; $p < 0,005$) e consuma in media 6,1 sig/die (M: 12,3 sig/die; F: 5,8 sig/die; $p < 0,03$), i fumatori occasionali (Foc: $< 1,0$ sig/die) costituiscono il 7,2% dei FED (M: 3,6%; F: 7,4%) e si rivelano decisamente meno numerosi (Foc vs Fab: M: $p < 0,0005$; F: $p < 0,0005$; Tot: $p < 0,0005$) dei fumatori abituali (Fab: $> 1,0$ sig/die) che accomunano il 26,9% dei loro compagni (M: 57,1%; F: 25,3%; $p < 0,0005$). In particolare,

stimiamo che il 16,1% dei FED fuma mediamente $< 5,0$ sig/die (M: 10,7%; F: 16,4%), il 7,8% fra 5,0 - $< 10,0$ sig/die (M: 3,6%; F: 8,0%), quando il 6,1% consuma tra 10,0 - $< 15,0$ sig/die (M: 21,4%; F: 5,3%; $p < 0,0005$), un altro 1,4% fuma quotidianamente 15,0 - $< 20,0$ sig/die (M: 7,1%; F: 1,1%; $p < 0,01$) e il 2,7% $> 20,0$ sig/die (M: 17,9%; F: 1,9%; $p < 0,0005$).

Ammontano al 33,0% i FED che riconoscono nel fumo un rischio per la salute (Nf = $>$ M: 35,7%; F: 32,3%), mentre il 48,7% dei FED ammette che un qualche uso del fumo di tabacco sia innocuo (Fs = $>$ M: 46,4%; F: 48,8%) ed il 18,4% non esprime un parere in proposito (M: 17,9%; F: 18,4%). A ben guardare, il 45,1% dei FED ritiene si possano fumare $< 5,0$ sig/die senza che la salute ne risenta (M: 39,3%; F: 45,4%), il 3,0% ritiene privo di rischio un consumo fra 5,0 - $< 10,0$ sig/die (M: 3,6%; F: 3,0%), un altro 0,4% reputa innocuo fumare da 10,0 a $< 20,0$ sig/die (M: 0,0%; F: 0,4%) e lo 0,2% degli studenti $> 20,0$ sig/die (M: 3,6%; F: 0,0%; $p < 0,0005$).

La maggioranza dei FED fumatori (76,2%) manifesta un comportamento "incoerente", vale a dire

dichiara consumi tabagici superiori a quelli da loro stessi ritenuti a rischio per la salute (M: 82,4%; F: 75,6%). Nella popolazione totale fumatrice (Fab: 83,2%; Foc: 50,0%; $p < 0,0005$) così come in quella femminile (Fab: 83,5%; Foc: 48,7%; $p < 0,0005$) i Fab incoerenti prevalgono significativamente sui Foc incoerenti (Fsc), mentre nella popolazione maschile fumatrice sono i Foc incoerenti a prevalere sui Fab (Fab: 81,3%; Foc: 100%; $p < 0,0005$).

Conclusioni

La precoce e diffusa iniziazione al fumo di tabacco, l'elevata prevalenza dei fumatori, dei fumatori abituali, dei fumatori incoerenti, della popolazione esposta a rischio per il proprio comportamento tabagico e l'atteggiamento tollerante nei confronti della sostanza espresse dai FED mettono in luce quanto sia attualmente problematico un eventuale loro coinvolgimento nella prevenzione e promozione della salute e l'assoluta necessità di intervenire sulla programmazione didattica del Cdl se, in qualche modo, si intende migliorare la professionalità della figura dell'educatore.

Uso della citisina nella smoking cessation, primi risultati

B. Tinghino, M. Rovelli, A. Epifani
Sert Monza (MB)

Scopo

La citisina è un alcaloide naturale estratto da *Cytisus laburnum* usato da diversi anni nei paesi dell'Europa dell'Est per il trattamento della dipendenza da tabacco. Negli studi attualmente presenti in letteratura, essa ha dimostrato di avere efficacia paragonabile alla vareniclina, ma superiori al placebo e alla terapia sostitutiva nicotinic. I trial finora disponibili indicano una percentuale di successo dei trattamenti variabili tra l'8,4 e il 22% a 12 e a 6 mesi rispettivamente. Gli

approcci diffusi nel mondo anglosassone, però, differiscono sostanzialmente rispetto agli standard trattamentali praticati da alcuni centri italiani, che si avvalgono di una equipe multidisciplinare, un intervento integrato e una assistenza strutturata e piuttosto protratta nel tempo (6-10 sessioni).

Il presente lavoro ha l'obiettivo di riferire i primi risultati di trattamento con citisina presso il Centro per il Trattamento del Tabagismo di Monza, che utilizza un approccio integrato.

Materiali e metodi

Non è stata effettuata alcuna randomizzazione dei pazienti in quanto si tratta di un report osservazionale effettuato su trattamenti di tipo individuale. La prescrizione di citisina era dettata dall'assenza di controindicazioni, come da letteratura disponibile. Sono stati esclusi pazienti psichiatrici, donne in gravidanza, adolescenti, persone con gravi patologie cardiache o ipertensione. I dati riferiti sono provvisori, in quanto alcuni pazienti sono ancora in trattamento.